

Capuçon è il diadema del tesoro della Gmjo

MUSICA SINFONICA

La passione per la musica, la dedizione virtuosistica al violoncello, miste a un certo fascino che conquista il pubblico: Gautier Capuçon si è portato a casa applausi a scena aperta al Teatro Verdi nei due concerti che hanno aperto la stagione 18/19 e che hanno chiuso il progetto di residenza estiva a Pordenone della Gustav Mahler Jugendorchester. Applaudito a lungo, il musicista ha vinto la sfida del Concerto per violoncello n.107 di Sostakovic nella serata inaugurale di lunedì. L'opera perturbante non lascia scampo, è virtuosistica, e fa dispiegare tutta la forza del violoncello espandendone la voce ed esplorandone le infinite possibilità. La passione per la musica è inesauribile, ed ecco che dismessa la veste di solista, Capuçon si è regalato anche Caikovskij: memore di quando adolescente aveva suonato nella Mahler, è salito sul palco per rientrare nell'organico, "nascosto" tra i violoncelli, e festeggiare il proprio compleanno suonando la Sinfonia n. 6 op. 74. «Amo molto suonare quest'opera e poi volevo farmi un regalo di compleanno» ha commentato poi Capuçon che ha deliziato il pubblico con un bis (un arrangiamento tratto da Prokofev, "The Walk of Small Soldiers"). La potenza e l'eleganza del musicista al violoncello hanno fatto il paio con la determinazione, la tenacia, e l'impeto di Lorenzo Viotti, direttore d'orchestra i cui 28 anni anagrafici sembrano quasi impossibili vista la fermezza alla bacchetta. Trionfante, quasi eroico a tratti nella Sinfonia Patetica di Caikovskij. Di

disarmante leggera intensità, sospeso, nel Preludio e Morte di Isotta di Wagner, Viotti sembra disegnare le mani il suono delle sezioni strumentali dirigendo l'orchestra che espandendo e poi restringendo il suono sembra un grande mantice in cui soffia l'animo umano. Riprendendo un aggettivo usato nelle note di sala da Alberto Massarotto per descrivere il terzo movimento di Caikovskij, "brulicante" è il terzo movimento della Sinfonia, ma anche Viotti e i giovani eccellenti strumentisti dotati di grande valore ed espressività che hanno portato sul palco la schietta freschezza della gioventù (tanto quanto il palpabile schietto fastidio che sembrava emergere dai secondi di attesa tra primo e secondo movimento della Sinfonia, fino a che un cellulare in sala ha smesso di suonare inavvertitamente) e un doppio concerto che va oltre l'esibizione e racchiude la fatica dello studio, della preparazione, il valore di una orchestra in residenza.

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLISTA Roger Capuçon al Verdi di Pordenone foto Elisa Caldana

